



Luca 23, 33-48

***Oggi con me sarai nel Paradiso
Padre, nelle tue mani affido il mio spirito.***

- 33 E quando giunsero sul luogo
chiamato Cranio,
là crocifissero
lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra.
- 34 Ora Gesù diceva:
Padre,
rimetti loro,
poiché non sanno cosa fanno.
Ora dividendosi le sue vesti
gettavano le sorti.
- 35 E stava il popolo a contemplarlo.
Ora storcevano il naso anche i capi
dicendo:
Altri salvò!
Salvi se stesso,
se costui è il Cristo di Dio,
l'eletto!
- 36 Ora lo canzonavano
anche i soldati
accostandosi, offrendogli aceto
e dicendo:
- 37 Se tu sei il re dei Giudei,
salva te stesso!
- 38 Ora c'era anche un'iscrizione su di lui.
Il re dei giudei
costui.
- 39 Ora uno dei malfattori appesi



- lo bestemmiava dicendo:
Non sei forse tu il Cristo?
Salva te stesso e noi.
- 40 Ora rispondendo quell'altro
sgridandolo disse:
Tu temi neppure Dio,
poiché sei nella stessa condanna?
- 41 E noi giustamente,
poiché riceviamo il giusto
per quanto facemmo.
Ma costui
non fece nulla fuori luogo.
- 42 E diceva:
Gesù,
ricordati di me
quando sarai giunto nel tuo regno.
- 43 E gli disse:
Amen ti dico:
oggi
con me
sarai nel Paradiso.
- 44 Ed era già circa l'ora sesta
e la tenebra fu
sull'intera terra
fino all'ora nona,
essendo mancato il sole.
- 45 Ora si squarciò
il velo del tempio
nel mezzo.
- 46 E, esclamando a gran voce,
Gesù disse:
Padre,
nelle tue mani
affido il mio spirito.



- 47 Ora, detto questo, spirò.
Ora, visto l'avvenimento,
il centurione glorificò Dio, dicendo:
Davvero quest'uomo
era giusto.
- 48 E tutte le folle presenti insieme
a questa visione (= *theoria*),
contemplati gli avvenimenti,
colpendosi il petto
ritornavano.

Salmol 22-23

- Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
- 2 Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
- 3 Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
- 4 Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
- 5 Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
- 6 Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Stasera ci introduciamo con il Salmo 22 (23) che è il celebre salmo Il Signore è il mio Pastore. Questa sera questo salmo assume



una valenza particolarmente intensa, alla luce proprio del brano del capitolo 23 che leggeremo e commenteremo. C'è in questo salmo quello che i biblisti dicono essere il vertice teologico di tutto il salterio, che è quel Tu con me...: Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché Tu con me. Quello è il vertice e la sintesi di tutta la confidenza e l'intimità che si sperimenta nella preghiera. E nel brano di questa sera c'è chi ne fa esperienza in modo del tutto particolare. Lo vedremo.

Questa sera siamo al vertice del Vangelo; anzi ancora più del vertice perché il Vangelo è stato scritto perché potessimo aprire gli occhi e vedere quello che questa sera ascoltiamo. Ricordate che Luca è rappresentato come medico e pittore. Nella prima parte del Vangelo Luca si rivela medico attraverso la parola: la parola ci guarisce dalle false immagini di Dio e di noi; ci cura dei nostri errori per restituirci il nostro vero volto. E poi nella seconda parte del Vangelo si contempla questo volto che, man mano, si costruisce fino a rivelarsi completamente a Gerusalemme. Il tema fondamentale della prima parte del Vangelo è ascoltare; quello della seconda parte è vedere. E questa sera arriviamo a vedere Dio faccia a faccia, che è il senso della passione.

E vorrei anche aggiungere, prima, una breve nota circa la preghiera. Noi possiamo anche fare bellissime preghiere con molte emozioni, con molte vibrazioni e tutto quel che volete. Leggere i racconti della passione è la preghiera più alta perché è pura contemplazione; al di là di quello che noi sentiamo o non sentiamo, ci si manifesta ciò che Dio è. È sempre Dio. Quindi vi suggerisco, e ve lo ripeterò alla fine: ogni versetto che questa sera vediamo e ascoltiamo, stateci su almeno un giorno ogni versetto. È un continuo mutare di scene molto brevi che ci introducono sempre nello stesso mistero nelle varie sfaccettature, dove il fine è arrivare alla *theoria*. E nel Vangelo di Luca esce la parola *theoria*, al v. 48 del capitolo 23, che è l'unica volta che c'è questa parola nel Nuovo Testamento, e



vuol dire visione di Dio. Lì Dio dà spettacolo, si rivela faccia a faccia. È pura contemplazione sostare davanti questo testo.

Per avere l'idea dell'importanza di questo testo - e poi entreremo nel testo -, l'ho già detto un'altra volta: c'è il pittore Jacopo da Bassano che aveva dipinto la gloria dei santi in cielo, tutti che contemplano Dio, la Trinità, e in fondo al quadro, invece, ci sono due monache che, invece di guardare in alto, guardano il Crocifisso perché è nel Crocifisso che si rivela tutto Dio. La croce è la distanza infinita che Dio ha posto tra se stesso e tutte le falsificazioni di Dio, tutti gli idoli. E si mostra per quello che è.

E per leggere la passione, tenete presente tutti i film che avete visto sulla passione e cancellateli; dicono esattamente il contrario. La passione in tutti i Vangeli è la rivelazione della gloria e della bellezza di Dio che è tutto e solo Amore, e che è la salvezza di ogni uomo. Non c'è nulla di tragico. È divino, è la gloria.

E tutti i Vangeli terminano proprio con la visione di Dio sulla croce. Fin dall'inizio puntano lì; ognuno ci arriva per il suo percorso. Giovanni continua dalla gloria annunciata fin dall'inizio alle nozze di Cana; Marco attraverso il segreto messianico: solo i demoni dicono che Gesù è Dio, prima della croce. Prima della croce lo dice solo il Padre a Gesù e poi ai tre discepoli nella trasfigurazione: *Questo è il mio figlio*, e poi il centurione; e così anche in Matteo e così anche in Luca, con una differenza che vedremo.

E Luca ha un problema diverso dagli altri evangelisti, perché Giovanni ha visto Gesù, quindi è rimasto affascinato e abbagliato e così ci introduce nel mistero; lo stesso Marco, che l'ha visto, racconta l'esperienza di Pietro che l'ha visto; anche Matteo si riferisce a ciò che ha visto e sperimentato e lo trasmette: questa esperienza di Dio così forte. E l'ha scritto per chi non l'ha visto ovviamente, perché attraverso la parola possano anche loro vederlo e farne esperienza. Luca invece non l'ha visto e, come noi, ha letto i Vangeli e tutti i resoconti che c'erano su Gesù e scrive per la terza generazione, che non è come la prima che lo ha visto ed è rimasta



abbagliata e ci comunica questo fulgore; non è come la seconda, quella di Luca, che dice: lo non l'ho visto, ma ho visto chi la visto e poi ha detto che tornerà presto. E poi non è ancora tornato. Lui si rivolge alla terza che non l'ha visto, non ha visto chi l'ha visto e sa che non tornerà presto. E allora fa i conti con la storia e dice: Ma come? La storia continua ancora come prima. Cosa vuol dire allora che la croce del Signore ci ha salvati? Che Lui ha rivelato la sua gloria? Cosa vuol dire che Lui è morto per me, se io neanche c'ero?. E allora Luca affronta questi temi propri della terza generazione, cioè della nostra e tutte le altre, di come noi siamo chiamati a fare la stessa esperienza che Lui è morto per me e ha dato la vita per me. E allora la salvezza e la vita nuova sarà entrare in questo mistero dell'Amore infinito di Dio per me, dell'esperienza della sua Misericordia che mi fa già vivere ora la vita eterna - che poi è il tema, in un modo o in un altro, di tutti i Vangeli, ognuno però con le sue specificazioni.

Allora vediamo adesso il finale di Luca, poi anche Gesù risorto non farà altro che spiegare la passione in Luca.

³³E quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Ora Gesù diceva: Padre, rimetti loro, poiché non sanno cosa fanno. Ora dividendosi le sue vesti gettavano le sorti. ³⁵E stava il popolo a contemplarlo. Ora storcevano il naso anche i capi dicendo: Altri salvò! Salvi se stesso, se costui è il Cristo di Dio, l'eletto! ³⁶Ora lo canzonavano anche i soldati accostandosi, offrendogli aceto ³⁷e dicendo: Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso! ³⁸Ora c'era anche un'iscrizione su di lui. Il re dei giudei costui. ³⁹Ora uno dei malfattori appesi lo bestemmiava dicendo: Non sei forse tu il Cristo? Salva te stesso e noi. ⁴⁰Ora rispondendo quell'altro sgridandolo disse: Tu temi neppure Dio, poiché sei nella stessa condanna? ⁴¹E noi giustamente, poiché riceviamo il giusto per quanto facemmo. Ma costui non fece nulla fuori luogo. ⁴²E diceva: Gesù, ricordati di me quando sarai giunto nel tuo regno. ⁴³E gli disse: Amen ti dico: oggi con me sarai



nel Paradiso. ⁴⁴Ed era già circa l'ora sesta e la tenebra fu sull'intera terra fino all'ora nona, ⁴⁵essendo mancato il sole. Ora si squarciò il velo del tempio nel mezzo. ⁴⁶E, esclamando a gran voce, Gesù disse: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito. Ora, detto questo, spirò. ⁴⁷Ora, visto l'avvenimento, il centurione glorificò Dio, dicendo: Davvero quest'uomo era giusto. ⁴⁸E tutte le folle presenti insieme a questa visione (= *theoria*), contemplati gli avvenimenti, colpendosi il petto ritornavano.

Il testo è molto articolato. All'inizio si presenta l'intronizzazione di Gesù coi malfattori; subito dopo, il giudizio di Gesù che perdona e lì Gesù si rivela Dio, rivela cos'è la sua salvezza, il perdono; e, subito dopo, ci sono le tre interpretazioni negative della salvezza, che sono tre tentazioni che Gesù ha già visto. C'è l'interpretazione religiosa: un Dio così è schifoso, c'è da torcere il naso ad avere un Dio così - è quella di capi religiosi che se ne intendono, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, tutti per qualunque religione; c'è poi l'interpretazione politica: Gesù re, re da burla, non sa neanche salvare se stesso, chi vuoi che salvi? E poi c'è la terza interpretazione, quella personale: la salvezza che Lui porta è inefficace perché in fondo muore lo stesso. Quindi ci sono queste tre interpretazioni che Luca affronta per mostrare, appunto, qual è la salvezza religiosa che Gesù porta: ci salva da Dio, dall'immagine che abbiamo di Dio; poi nella seconda ci salva dall'immagine che abbiamo della politica, cioè delle relazioni tra le persone, del potere; e la terza, ci salva dalla falsa immagine di vita e di morte. Lo vedremo.

Poi ci sono due grandi teologi in tutto il Vangelo. Il primo è il secondo malfattore che dà l'interpretazione autentica della croce. Capisce chi è Dio perché dice: Sta qui con me, con un amore più forte della morte. Per questo è Dio. È l'unica volta che è chiamato Dio direttamente da un uomo nel Vangelo di Luca, dal malfattore, perché capisce che è lì per lui.



Poi dopo c'è un'interpretazione cosmica della morte di Gesù: si oscura il sole, cioè è la fine del mondo, di tutto il mondo degli idoli, di tutte le nostre immagini di Dio; e poi si squarcia il velo del tempio che nascondeva Dio: è la nascita di Dio sulla terra. E vediamo Dio faccia a faccia. Dà spettacolo di sé sulla croce. Quel corpo lì, di quell'uomo, è la rivelazione totale di Dio, *in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità* (Col 2,9).

E Paolo, il grande teologo, diceva: *Io ritengo di non sapere nulla tra voi, nient'altro se non Gesù Cristo, e questi crocifisso* (1Cor 2,2). E ancora, nel secondo capitolo della 1Cor, vv. 8-9, dice: *Parlo certo di una sapienza, di una potenza che nessuno dei sapienti e dei potenti del mondo ha saputo conoscere. Se l'avessero saputa non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma è ciò che Dio ha preparato per noi: il grande dono che orecchio umano mai udì, né occhio mai vide, e noi lo vediamo lì.* E Gv 1,18 dice: *Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.* Il Figlio che si è fatto carne, cioè nella sua carne ci rivela Dio. Il corpo di Gesù in croce è la rivelazione totale di Dio. È la *theoria*, dice Luca, la visione; qui vediamo Dio faccia a faccia. Ed è la negazione di tutte le immagini di Dio.

E il frutto di questo è il secondo teologo che è il comandante del plotone di esecuzione che l'ha ucciso. E dice: *Ma guarda te! Questo qui era davvero giusto; io ho ucciso il giusto. È il mio mestiere d'altronde. E capisce che è il mestiere dell'uomo e del malfattore è uccidere Dio, uccidere il giusto. E allora capisce che muore per me. Sono gli unici due che sono evangelizzati. Pietro è scomparso, anche Pietro dovrà capire la stessa cosa. Se poi lo comprendiamo anche noi cristiani, anche noi preti, noi gesuiti, vescovi e papi, siamo salvati anche noi. Se no, siamo salvati lo stesso perché la misericordia di Dio è infinita, ma siamo tra quelli che lo prendono in giro perché non capiscono il mistero.*

Allora vediamo il testo e, direi, farfugliamo qualche parola su ogni versetto, in modo che possiate entrare poi in contemplazione



su ogni scena; dedicando un giorno e tenendo presente la scena del versetto. Poi potete prolungare anche per giorni, per anni, perché poi tutta la Scrittura è il commento di queste parole: Mosè, i Profeti, i Salmi, e i Vangeli stessi; e tutte le lettere di Paolo e tutta l'Apocalisse e tutti gli altri documenti.

³³E quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Ora Gesù diceva: Padre, rimetti loro, poiché non sanno cosa fanno. Ora dividendosi le sue vesti gettavano le sorti.

Ecco sono tre scene: la prima ci presenta la crocifissione come intronizzazione di Gesù con la sua corte; la seconda ci presenta il giudizio che segue all'intronizzazione, la condanna dei nemici che è il perdono dei nemici; e la terza ci presenta l'esecuzione del giudizio, cioè i nemici, invece di essere sterminati, hanno in eredità le vesti, cioè il corpo.

Giungono sul luogo: la parola luogo, per gli ebrei *amakòn*, nel Vangelo indica normalmente il tempio. È il luogo per eccellenza; tutto il resto è 'non luogo', è profano. Il tempio è il luogo della presenza di Dio. E il luogo della presenza di Dio è il luogo del Cranio - è un'altura fuori Gerusalemme, sulla porta, fuori dalla porta, dove si facevano le esecuzioni capitali che doveva servire da spettacolo per tutto il popolo che andava e usciva da quella porta, sul palco in alto. È il luogo della morte. Adamo voleva salire sull'albero della vita per diventare come Dio e Dio sale sull'albero della morte, che Adamo si è procurato, per dare la vita. E nella tradizione antica c'è sempre un teschio ai piedi che, secondo la tradizione, è il teschio di Adamo, cioè dell'uomo, di ogni uomo, sul quale scende il sangue, cioè la vita di Dio. E lì nasce l'albero della vita per tutta l'umanità.

E la croce è il suo trono regale - che è il patibolo dello schiavo ribelle. Lui e i malfattori con Lui, uno a destra, l'altro sinistra, nei posti che volevano Giacomo e Giovanni. Sono con Lui, perché anche i malfattori, in punto di morte, sono tutti innocenti, non possono più nuocere. E per male che abbiamo fatto, tutto abbiamo voluto fare,



ammazzare anche tutti gli altri, ma mai la mia morte avrei voluto. Quindi almeno della mia morte sono innocente. Non la volevo. Forse uno si suicida perché proprio è così sofferta la vita, vorrebbe vivere meglio; ma perché vorrebbe vivere meglio. Ecco.

E Lui è in mezzo a loro, cioè è la sua solidarietà con questi due che rappresentano l'umanità intera che si divide in due categorie: quelli che sono malfattori e quelli che pensano di non esserlo - sono i peggiori. Lui è al centro, sono suoi fratelli; non si vergogna di chiamarli suoi fratelli. E il Padre l'ha mandato, perché? Per salvare tutti gli uomini perduti. E in punto di morte, tutti i perduti si ritrovano. Non possono più nuocere e Lui è lì con loro: questa sua solidarietà assoluta con l'uomo, chiunque egli sia, nel punto peggiore che è la morte, l'abbandono della vita, l'abbandono di Dio e l'abbandono di tutti. E la morte poi dell'empio e del crocifisso è l'empietà somma, quindi anche lo spregio, l'abominio. Lui è lì. E lì veramente è Re universale e tutti incontrano Dio che è Amore assoluto.

E dopo da lì, dà il suo giudizio: *Padre perdona! Gesù aveva detto: Non giudicate, perdonate, date. Diventate misericordiosi come il Padre* - anzi, materni come il Padre. L'essenza di Dio Padre è che è Madre, che ama sempre. E più il figlio è disgraziato, più ne ha bisogno, più lo ama. Gesù ha detto: *Amate i vostri nemici per essere figli dell'Altissimo*, perché Dio non ha nemici, ha solo figli. Ecco, qui Gesù è il Figlio uguale al Padre: perdona tutti, perdona i suoi crocifissori. E in questo perdono Lui rivela chi è Dio: è uno che sempre accoglie e perdona; e rivela che Lui è Dio: accoglie e perdona.

E la salvezza cos'è? È diventare come Dio e Gesù è l'uomo che diventa Dio perché, invece di rispondere al male col male, risponde al male col bene. Mentre tutte le religioni condannano, legano e rilegano con le leggi e condannano all'inferno chi sbaglia, il cristianesimo è salvezza di ogni perduto. E questa è la Buona Notizia: che Dio non è quello che condanna nessuno; siamo noi a



condannarci gli uni gli altri perché non sappiamo chi siamo e perché facciamo il male. Questo non è che giustifica il male, perché la croce è il sommo male - lo vedremo poi -, ma smonta il meccanismo del male.

Terza scena: quelli che lo uccidono ricevono le sue vesti. Le vesti sono simbolo del corpo: *è il mio corpo dato per voi*, la sua vita, la sua eredità.

Ora, che Dio sia così, che la salvezza sia così è molto deludente per i religiosi. Che senso ha, dal punto di vista religioso, che Dio sia così? Allora vediamo l'interpretazione religiosa e cosa dicono i "religiosi", i capi del popolo.

³⁵E stava il popolo a contemplarlo. Ora storcivano il naso anche i capi dicendo: Altri salvò! Salvi se stesso, se costui è il Cristo di Dio, l'eletto!

Il popolo sta a contemplare. Alla fine sono ancora le folle che contemplan la visione e in mezzo ci sono le varie interpretazioni. La prima è quella dei capi religiosi che storcono il naso come segno di schifo; cioè, dal punto di vista religioso, che Dio è un Dio che non salva se stesso? Un Dio che si perde? Noi vorremmo che Dio salvasse se stesso. Supponete se Gesù fosse sceso dalla croce, si fosse salvato: cosa avrebbe fatto? Avrebbe messo in croce noi che facciamo il male e sarebbe uguale a noi.

Gesù in croce sdemonizza l'immagine che tutti abbiamo di Dio. Dio non è il supremo egoista che cerca di salvare se stesso a tutti i costi, distruggendo tutti gli altri. Dio è uno che dà la vita per tutti. Tra l'altro, *salvare se stesso* è il ritornello anche dell'interpretazione politica, anche di quella personale. È il motore di ogni nostra azione. Salvarci: da che cosa? Dalla morte. Dalla morte nessuno ci salva; siamo mortali. Tutto il male che facciamo è per la paura della morte, perché pensiamo che la vita biologica sia l'assoluta. Allora cerchiamo di possedere infinite cose per garantirci la vita, così ammazziamo gli altri, sacrificando la nostra vita alle cose



che diventano i nostri idoli e crepiamo un po' meno. E tutto il male, le guerre, le ingiustizie vengono da questo voler salvare noi stessi in modo sbagliato. Qui sono le tre tentazioni che sono capovolte: prima quella di Dio, poi quella del potere e poi quella della propria vita. Se Dio fosse uno che salva se stesso sarebbe il supremo egoista, il sommo male. Il male salva sempre se stesso e gli altri ne fanno le spese. E Dio è Dio non perché vuole salvare se stesso, ma perché dà se stesso. Dio è dono e amore, senza condizioni; per questo è Dio. Dio non è dovere, obbligo, debito; è amore che dona tutto, è misericordia infinita. Non è legge, norme, decreti e poi punizione se sbagli. No. Così facciamo noi nel nostro interesse. Semmai cambiamo le leggi, non importa. Dio ha un'unica legge, è quella dell'amore, di dare se stesso.

Il quadro iniziale era Gesù solidale coi malfattori, come innocente - in punto di morte poi sono tutti innocenti. Perdona. E poi questa interpretazione religiosa: ma che religione è se un Dio è così? Esattamente il cristianesimo è la salvezza da Dio, da quel Dio padrone supremo, supremo egoista, sommo egoista, che domina tutti, controlla tutti, giudica tutti e condanna tutti. Questo dio si chiama satana, è l'immagine che il diavolo aveva suggerito ai nostri progenitori. E Gesù è Dio, è l'eletto di Dio e rivela chi è Dio perché dà se stesso. Senza condizioni. E smaschera così ogni forma di religiosità diabolica. Difatti prima della croce solo i demoni chiamavano Gesù "Dio"; e Gesù li minacciava: *Taci!* Anche Pietro l'ha detto, ma Gesù gli ha detto *Dietro di me, satana. Non pensi come Dio ma secondo gli uomini.* Solo qui comprendiamo chi è Dio: è uno che non giudica, non condanna, che ama, dona, perdona e dà la vita. Ma non perché fa ingiustizie, perché è il Giusto. Se facesse ingiustizie, sarebbe come noi, cioè vuol salvare se stesso e per questo allora condanna gli altri.

Ecco, che Gesù ci salvi dalla religione e che il cristianesimo non sia più una religione, nonostante tutti i nostri tentativi di farne un ghetto contro altre religioni, è una cosa grande di cui non



comprendiamo ancora la portata. E spero che lentamente la comprendiamo. Però dico: Va bene, supponiamo che sia anche vero che mi salva, dal punto di vista religioso, dalla falsa immagine di Dio, ma poi la storia, le nostre reazioni, la società, la politica va tutto su un altro binario. Sì, va bene che Dio mi salva dall'immagine di Dio, ma poi in concreto che salvezza mi dà? Ecco allora la seconda obiezione.

³⁶Ora lo canzonavano anche i soldati accostandosi, offrendogli aceto ³⁷e dicendo: Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso! ³⁸Ora c'era anche un'iscrizione su di lui. Il re dei giudei costui.

Ecco, questa è la seconda tentazione che ha avuto Gesù nel deserto, quella del potere. *Tutti i regni della terra sono miei* - dice satana -, *se prostrato mi adorerai, sono tutti tuoi*. E sulla croce c'è il titolo: Gesù, re dei giudei. Il re è l'uomo realizzato, a immagine di Dio, l'uomo ideale, l'ideale di ogni uomo, tutti vorremmo essere come lui. E chi è il re? È uno che salva se stesso; se no che re è se si perde? Quest'obiezione è fatta dai soldati che lo schernivano, cioè lo prendevano un giro come un bambino, come uno scemo; gli offrono aceto vino andato a male, è vita andata a male, cioè violenza. E gli dicono: *“a se tu sei re, salva te stesso, se no che re sei? Qual è il tuo potere se non sai salvare te stesso?”*.

Gesù è re dei giudei, è perfetta immagine di Dio perché il suo potere non è quello di salvare se stesso, ammazzando gli altri, ma è quello di essere talmente libero da dare la vita per tutti e servire tutti. Per questo è il re che ci libera da ogni oppressione del potere dell'uomo sull'uomo. Allora dal punto di vista politico - e non lo abbiamo ancora capito noi cristiani per niente - Gesù ci libera dal falso modello di potere. Il potere del cristiano non è quello di occupare i posti di potere e sfruttare e gestire noi, poi, con le crociate o coi nostri partiti il potere, in modo da imporre il cristianesimo. Il nostro modo di dominare non esiste; è quello di servire l'uomo nella sua libertà, rispettandolo, senza violenza, senza fare ingiustizie; sostituendo al dominio e al potere il servizio e



l'attenzione all'ultimo che è il principio e che è il nostro Signore; è il Figlio dell'uomo l'ultimo. Quindi cambia tutti i rapporti della politica. Se voi prendete come principio non il re che è uno scemo, che sta su, che è immagine del falso Dio, ma prendi come re, come uomo, l'ultimo degli uomini - e salvi diritti umani - allora cambia il modo di stare insieme. Non stiamo insieme sotto il dominio del più forte che fa le scarpe a tutti e ammazza tutti e domina tutti e opprime tutti, il più ingiusto - e vince sempre il peggiore; ma stiamo esattamente in una logica diversa. Per questo è importantissimo che il cristiano si impegni in politica, ma non per concorrere al potere, ma per vivere in modo diverso le notevoli possibilità. C'è anche la possibilità non solo di dominare e opprimere a spese dei poveri, c'è anche la possibilità della solidarietà, c'è anche la possibilità della giustizia, c'è anche la possibilità della pace, c'è anche la possibilità del mutuo servizio. Allora diventiamo uomini liberi, a immagine di Dio. Per questo Gesù è veramente re, presenta l'uomo migliore. Non so se è chiaro perché poi in pratica è sempre oscuro.

Quindi il cristiano ha una parola molto forte da dire in politica, non entrando in contesa con gli altri, ma portando uno spirito, capovolgendo i criteri: quello che voi volete è veramente una cosa scema. E non è ancora entrato, ma qualcosa è entrato perché in fondo, dopo i 2000 anni, almeno si parla dei diritti dell'uomo, degli ultimi, dei poveri, della giustizia, dell'equità, della solidarietà, dell'ecologia, del rispetto del mondo. Almeno se ne parla. Anche se la storia è sempre fatta ancora purtroppo dagli altri, ma non è la vera storia; quella è la storia dei guai, delle guerre, delle ingiustizie, del male. La storia del bene va avanti perché c'è questa gente che pure esiste ed è la stragrande maggioranza del mondo, e tutti i poveri del mondo sono re perché almeno non possono dominare, sono costretti a servire, se non altro. E però possono avere il valore della solidarietà, dell'umiltà. Ed è l'unica forza capace di vincere il male che noi facciamo.



Quindi, liberandoci dalla falsa immagine di Dio demoniaca, ci libera dalla falsa immagine di potere che è demoniaca, che è quel che Gesù aveva detto a Pilato quando gli chiede: *Sei re? Sì, io sono re*, ma re della verità, mica della menzogna come sei tu. *Per testimoniare della verità*. E la verità è esattamente il contrario di quello che fai tu. Quindi il cristianesimo non giustifica nessun potere e dominio dell'uomo sull'uomo. Togliere la libertà all'uomo è distruggerlo. Togli l'immagine di Dio. E Dio rispetta la nostra libertà anche quando andiamo contro di Lui e anche quando andiamo contro noi stessi - che per Lui è peggio. Ma se ci togliesse la libertà, non potremmo più neanche essere fratelli, neanche agire responsabilmente.

Quindi qui si apre tutta la nostra responsabilità, capacità di rispondere in modo nuovo a questa nuova immagine di Dio, a questa nuova immagine di uomo che ci è data. L'uomo realizzato è quello che è capace di amare, di servire e finalmente libero dall'egoismo; se non è un povero scemo, morto dentro che diffonde morte in giro. Guardate, è facile dire così degli altri, ma ce l'abbiamo dentro questa immagine di uomo. E il problema è proprio culturale e morale, cioè che noi purifichiamo il nostro cuore e la nostra mente; noi cristiani, dico, mica quella degli altri. Se noi cristiani cominciasimo a testimoniare - e siamo tanti in Italia -, cambierebbe davvero la storia. Quindi questo che sembrava, dal punto di vista politico, irrilevante, in realtà sconvolge tutti gli equilibri e raddrizza anzi, finalmente, fa un mondo giusto. Quindi prendono in giro, ma se lo capissero, capirebbero che invece sono loro che tragicamente prendono in giro l'uomo e la storia.

Allora la croce mi salva da Dio - bella cosa -; mi salva dal falso modello di uomo, ma poi quando crepo, crepo lo stesso. E allora da cosa mi salva? E allora è la terza obiezione, la terza tentazione.

³⁹Ora uno dei malfattori appesi lo bestemmiava dicendo: Non sei forse tu il Cristo? Salva te stesso e noi. ⁴⁰Ora rispondendo quell'altro sgridandolo disse: Tu temi neppure Dio, poiché sei nella



stessa condanna? ⁴¹E noi giustamente, poiché riceviamo il giusto per quanto facemmo. Ma costui non fece nulla fuori luogo. ⁴²E diceva: Gesù, ricordati di me quando sarai giunto nel tuo regno. ⁴³E gli disse: Amen ti dico: oggi con me sarai nel Paradiso.

Qui abbiamo i due malfattori che erano probabilmente i compagni di Barabba, che avevano fatto la rivolta e ucciso e stavano in prigione. Hanno liberato il capo - Pilato voleva liberare Gesù perché era innocuo - e questi due invece fanno da spettacolo con Gesù.

Questi due malfattori, in realtà, sono due, però, come ci sono due fratelli, il maggiore e il minore, come c'è la prostituta e il fariseo, e spesso in Luca queste doppie figure indicano una sola figura che passa da uno stato all'altro; cioè noi siamo il primo malfattore.

Il primo malfattore cosa dice? Lo bestemmia dicendo: Tu sei il Cristo. In greco dice. *È certo che tu sei il Cristo!* È una interrogazione retorica positiva: *Tu sei il Cristo! E allora, salva te e noi!* Da che cosa? Dalla morte. Perché? Perché io sono qui ingiustamente; perché io volevo far fuori questi sporchi romani e liberare il popolo e invece loro sono più forti e mi hanno preso. Ma tu che sei il Cristo, sei il più forte di tutti, vinci. Salva te e noi! Da che cosa? Dalla morte. Ora, questo primo malfattore ritiene di essere giusto. S'era ribellato al potere con le stesse armi del potere, poi ha perso, ma dice: Però io volevo la cosa giusta: liberarvi da questi così. Quindi perché non mi salvi?

Notate questo *Salva te, salva te stesso, salva te stesso e noi* è il ritornello. Il salvare se stessi, che si chiama egoismo, è il principio di ogni azione. Chiaro che non cerco di perdere, non faccio lo scemo, però bisogna stare attenti; cioè non è il supremo principio salvare la pelle. C'è anche l'onore, c'è anche la dignità, c'è anche l'amore, c'è anche il fatto che siamo mortali e dobbiamo morire con dignità; c'è anche il rispetto dell'altro, c'è anche l'attenzione all'altro, c'è anche di sapere che si muore e accettare che si muore.



E che cos'è la vita? Mica la vita biologica; la vita eterna. Perché la morte per noi è il grosso dramma? Perché di per sé si nasce e si muore. Che dramma c'è? Invece c'è. Perché? Perché per noi il principio del nostro agire è il mio io. Dove io finisco, è finito tutto. Allora cerco a tutti i costi di salvare me stesso, mangiando tutti gli altri, così mi sento sempre più grande e poi scoppio, chiaro. Esporto morte. In realtà, il mio limite è luogo di comunione con l'altro, quindi non devo salvarmi dal mio limite. Pensate che orribile se fossi illimitato! Il limite è il luogo o di aggressione all'altro, perché voglio impormi e non accetto limite; oppure, se accetto il mio limite, il mio limite è luogo di comunione con l'altro, di solidarietà. È il mio limite assoluto, prima non c'ero, Dio mi ha fatto; e poi muoio, ritorno a Dio. Il veleno della morte, il pungiglione della morte, dice 1Cor 15,56, è il peccato. Il peccato è l'egoismo: aver centrato tutto su di sé. Allora è chiaro che se finisco io, finisce tutto. Ma il mio limite, se io non sono centrato sull'io ma sono relazione, è esattamente il luogo di relazione con l'altro. E il mio limite assoluto, all'inizio e alla fine, è la mia relazione con l'Assoluto, da Lui vengo e Lui torno. Se no, è impossibile vivere. Se no, come dice Eb 2,14, siamo schiavi della paura della morte per tutta la vita e realizzando ciò che facciamo con la paura, cioè il male, e viviamo infelici tutta la vita nell'angoscia della morte. Se invece so che la mia morte è un ritorno a casa, innanzitutto non sarò più egoista perché mi sento amato, comincio a vivere nell'amore; e poi godo di tutta la creazione, che è dono di Dio splendido. Perché? Perché è bello. E poi mica cessano le cose belle; durano in eterno. Quando poi la vita finisce, non è che finisce, si compie. Si compie il mio cammino, ho raggiunto la meta. Scusate, quando arrivo in cima alla montagna, non è che è finita la vita, in genere - se no comincia quella eterna. Quando arrivo in cima, arrivo alla meta e mi godo il panorama. Ma se io so che, arrivando alla cima, mi tagliano la testa, è chiaro che non vado volentieri. E chi può vivere volentieri se pensa che poi è destinato a morire? La vera origine di tutti i nostri mali è la paura della morte, il tabù della morte, il non aver capito cos'è.



Ora, qualunque sia la mia morte, anche da malfattore, Dio è lì con me. Ed è quello che capisce il secondo malfattore che dice all'altro: *Ma tu non temi Dio, che sei condannato alla stessa pena?* È la prima volta che Gesù è chiamato Dio da un uomo. Dio è uno condannato alla stessa pena. Come mai ha capito che è Dio, se è lì condannato alla stessa pena? Perché? Perché io giustamente sono qui perché il male l'ho fatto e poi mi è tornato indietro - volevo farlo ai romani e invece è capitato a me -, ma questo ha fatto nulla di male. Perché è qui? Ecco questo è l'enigma: perché? È qui per stare con me. È uno che ha un amore più forte della morte. E questo si chiama Dio. Il finale del Cantico dei Cantici dice: *Più forte dello sheol è l'amore; più forte della morte è l'amore.* E lì si conosce chi è Dio: un amore che vince la morte e stabilisce comunione e solidarietà anche nella maledizione assoluta per amore, da malfattore, crocifisso, maledetto, abbandonato. No, non sei abbandonato: Dio è lì con te. Non ti abbandonerà mai. E lì si capisce chi è Dio. E se non è così, è impossibile vivere. Il principio di tutto sarebbe il male che non può, e Lui non può destinarci alla morte. Scusa, fareste dei figli per condannarli alla morte voi? È questa la nostra menzogna sulla vita: che noi pensiamo che la vita finisce con la morte. Siete in grosso errore - dice Gesù. L'uomo è coscienza di morte, è l'unico animale che è cosciente. Vuol dire che l'uomo è oltre la morte, se è cosciente di morte. La trascende. E allora deve trovare il senso della vita, che non è la morte ma la comunione con Dio e questa comunione vince già la morte. *Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita.* Perché viviamo l'amore e l'amore non conosce morte. E fa del limite la comunione.

E poi dice a Gesù: *Ricordati di me quando giungerai nel tuo regno:* riconosce che Gesù è re e riconosce che c'è un regno che va già oltre la morte, ma che è lì presente perché questo amore è più forte della morte. È già lì presente, ha già vinto la morte e va oltre; quindi c'è un futuro oltre la morte, ma che è già qui presente. *Ricordati, quando sarai ...* E Gesù gli dice: *Amen ti dico: oggi.* È il settimo *oggi* del Vangelo di Luca, l'*oggi* definitivo: *Sarai con me,*



perché io sono con te. E la morte non è la parola definitiva, ma è già rotta da questo mio essere con te. *E tu sarai con me*: allora la morte diventa compagnia, non più solitudine, separazione, divisione. Con me, con Dio, perché io con te, nel Paradiso che è il giardino originario.

Questo secondo malfattore è tipico di Luca perché vuol spiegare come mai Gesù è morto per me. Mi spiego: io non c'ero quando è morto Gesù, quindi non l'ho ucciso, però sono come questo malfattore. Lui non l'ha ucciso, però si trova sulla croce e dice: Ma perché Cristo è in croce? È andato a finire in croce per stare qui con me, con me che sono malfattore e Lui ha fatto nulla di male, poteva anche sfuggire a queste cose. E perché è qui? È qui per essere qui con me. Allora capisci che è morto per me; quindi anche stando nella seconda, terza, quarta generazione capisci che è morto per me. Quindi l'identificazione iniziale col primo malfattore che lo bestemmia, che poi diventa il secondo che capisce come mai è qui, è la grande rivelazione: è qui per essere con me, in qualunque situazione mi trovi.

E qui sarebbe già forse il vertice di Luca. Adesso c'è la spiegazione, il significato cosmico e, direi anche, oltre che cosmico, teo-cosmico del fatto che Lui è qui con me.

⁴⁴Ed era già circa l'ora sesta e la tenebra fu sull'intera terra fino all'ora nona, ⁴⁵essendo mancato il sole. Ora si squarciò il velo del tempio nel mezzo. ⁴⁶E, esclamando a gran voce, Gesù disse: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito. Ora, detto questo, spirò. ⁴⁷Ora, visto l'avvenimento, il centurione glorificò Dio, dicendo: Davvero quest'uomo era giusto. ⁴⁸E tutte le folle presenti insieme a questa visione (= *theoria*), contemplati gli avvenimenti, colpendosi il petto ritornavano.

Ecco siamo all'ora sesta che è l'ora di mezzogiorno, nel fulgore pieno del sole. Il sole diventa tenebra. Secondo la tradizione, era l'ora del peccato di Adamo che si era nascosto da Dio. Nascondersi da Dio, che è luce e amore, è cadere nella tenebra. Il



peccato è staccare la creazione dal Creatore e farla ritornare al nulla. Le tenebre originarie ricoprono la terra, il sole scompare, finisce il tempo. È la fine del mondo; sulla croce è già finito il mondo del male e del peccato. Quando si parla della fine del mondo, per Vangeli è già tutta avvenuta sulla croce. Il mondo è già finito; e lì inizia il mondo nuovo: *si squarcio il velo del santuario*. Il velo del santuario nascondeva il Santo dei santi, Dio, la presenza di Dio. Si squarcia e Dio appare sulla terra. È una scena di nascita. E c'è questo grido a gran voce del Figlio, che è il grido della nascita; e nasce come figlio perché la sua morte è la nascita definitiva: *Padre, nelle tue mani affido il mio spirito*. Da Te vengo, a Te torno.

E spirò: e la vita è ispirare ed espirare. Noi scoppiamo perché vogliamo sempre ispirare, ispirare; e quindi viviamo nell'affanno e poi scoppiamo, perché vogliamo sommare la vita. La vita ce l'hai, invece, se la ricevi e la dai. Ed è il fluire della vita e la vita è l'amore, non il trattenerla. Come il fiato, non lo puoi trattenerne. Il fiato e la vita lo trattengo: sei già morto, se lo trattiene. Invece è il respiro vitale, comincia la respirazione, è lo spirito dell'amore. E la stessa morte, ormai sdrammatizzata, è il ritorno al Padre, è la nascita. E tra l'altro, in questa scena c'è la nascita di Dio sulla terra. Per la prima volta vediamo Dio faccia a faccia; si rompe il velo, si rivela Dio senza veli. Nella nudità della croce vedi Dio; quell'uomo lì è Dio.

Uno non è ciò che ha, ma ciò che dà. E Dio è tutto perché dà tutto e quel corpo ha dato tutto: *è il mio corpo dato per voi*. E il corpo di Gesù è la rivelazione unica e totale di Dio; ed è bello che sia umano, di carne. Di Dio non è che abbiamo ipotesi, è la carne di Gesù la realtà di Dio, che rivela Dio, non la nostra ipotesi, tanto meno quell'apologetica. Ed è la carne del Crocifisso che rivela Dio: *in Lui abita corporalmente la pienezza della divinità; tutti i tesori della sapienza e della scienza; ciò che occhio umano mai vide*; Dio che si dona totalmente a noi. Ed è una scena di nascita e anche nuziale - adesso non sto lì a designare tutti i testi ai quali alludono. E comunque è bella questa strana citazione della morte che iniziava



con la parola *Padre, perdona; ora: Padre, ritorno*. E allora puoi vivere finalmente e respirare perché sai che la vita viene dal Padre e torni al Padre; in mezzo c'è la solidarietà coi fratelli, con i piccoli servizi negativi che ti fanno, ma state tranquilli, a noi non capitano perché noi siamo i malfattori. A noi capita solo di avere Lui che sta lì con noi e che ci dà il suo Regno, e il suo perdono, e le sue vesti. Solo occorre avere il minimo di buon senso di capire che siamo malfattori; a tutti i costi cerco di salvare me stesso, faccio il male e mi accorgo dopo di averlo fatto, almeno vedendo gli altri, se no neanche mi accorgerei.

Eppure mi insegna un altro stile di vita, che è molto diversa, molto bella. E qui si vede chi è Dio e allora vedi cos'è anche la vita nuova che si apre qui e che vedremo poi nei brani successivi, quando Gesù spiegherà agli apostoli, che erano sommamente delusi che Lui ci avesse salvato così. E quello che per noi è il problema - che Lui ci abbia salvato così -, per Lui è la soluzione: ci ha salvati così, grazie a Dio, perché se ci avesse salvati con i nostri criteri, avrebbe aumentato il male.

Visto l'avvenimento, il centurione - che è quello che l'ha ammazzato - *glorificava Dio dicendo* (ed era pagano): *Davvero quest'uomo era giusto*. Mentre negli altri Vangeli dice *era Figlio di Dio*, ora che era *Figlio di Dio* lo dice già il malfattore; poi il Vangelo di Luca non vuole dire che Gesù è Dio, perché lo si sa già dall'inizio. Vuol dire semplicemente come noi possiamo vivere da figli di Dio, e lo si sa dall'inizio. E vuol dire che questo era giusto. Perché i cristiani di Luca hanno un problema: che non facevano nulla di male ed erano perseguitati. Come mai ci tocca, se siamo giusti, dover pagare per gli ingiusti? Tranquilli! Siete come il vostro Signore. Compilate quello che ancora *manca alla Passione di Cristo per la salvezza del mondo* (cf Col 1,24). Siete miei testimoni che vivono l'amore fino dentro la morte, con un amore più forte della morte. Allora tocca capire che hanno già la vita eterna ora. E sarà poi ciò che svilupperà negli Atti. È preoccupato di rispondere ai cristiani che dicono: Che



salvezza ci ha dato che il mondo è come prima? Invece spiega che il mondo è cambiato, se hanno capito. Eh sì, ma poi ci perseguitano un po'. Sì, qualche cristiano è stato anche perseguitato, guardate che non è questo il male. Anzi! Rallegratevi, vi capita come al Signore. Quindi era per sostenere anche i cristiani nella lotta contro il male. Dice: Non piegatele ginocchia davanti al male; state tranquilli, lo vincete così. Ha vinto così anche Lui. Ci sarà l'esempio di Stefano che muore vedendo la gloria, perché Gesù è morto per i malfattori che siamo noi; ma noi malfattori moriamo con Lui, con la gloria, con la visione, con la gioia, non coi malfattori.

E poi termina con le folle che vedono tutte insieme questa *theoria* (è l'unica volta che esce questa parola che vuol dire spettacolo, ma anche visione di Dio). Qui vediamo Dio faccia a faccia; è l'unica *theoria* cristiana la croce che non è mai capita abbastanza e va contemplata.

E le folle presenti insieme - e noi siamo tra queste folle - *contemplati gli avvenimenti*, si colpiscono il petto e dicono: Ho sbagliato. *E ritornano ...* Mentre prima la vita era una fuga da Dio verso la morte, ora tutta la vita comincia ad essere un ritorno. Ho capito che la vita ha un altro senso, che posso vivere diversamente, posso vivere la vita nuova perché ho una nuova immagine di Dio, una nuova immagine di uomo, una nuova immagine di vita e di morte. So che ciò che vale è esattamente l'amore e la misericordia; so che vale la solidarietà e la fraternità; so che questa è già vita eterna, so che questo è Dio. E allora entro nella vita di Dio.

Tra l'altro ritornavano, appunto è poi la parola ritorno, la parola ebraica lo shuv, per dire quello che noi significhiamo con conversione. Quindi che questa parola arrivi alla fine della theoria della passione dice proprio il senso di tutto il racconto. È un farci tornare al rapporto originario, profondo con il Signore. I maestri rabbini dicono che Dio prima di creare il mondo ha creato lo shuv, ha creato il ritorno perché è talmente importante accorgersi di questo e tornare che quello l'ha creato come prima cosa.



Allora, facendo tesoro comunque dell'indicazione che Silvano ci dava all'inizio, cioè di riprendere anche con lentezza, e senza correre, versetto per versetto questo passaggio del Vangelo di Luca, ci sono comunque anche dei possibili approfondimenti, parte dei quali già abbiamo incontrati nelle settimane passate.

Testi per la riflessione

- Salmo 22: Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?
- Is 52, 13-53, 12: IV Canto del Servo del Signore;
- Es 33, 18-23;
- Am 8, 9 ss;
- Lc 6, 20-26; 6, 27-38;
- Gal 2, 20;
- Gal 3, 13;
- 1Cor 2, 2;
- 2Cor 5, 21;
- Rom 5, 6-11;
- Eb 2, 14 ss;
- Ap 5, 1-14: la grande visione dell'Agnello.